

Marinagri resort

E' una società per azioni costituita il 17 luglio 2003. Ha per oggetto l'esercizio di imprese nel settore turistico, e in particolare la realizzazione e gestione di porti turistici. Presidente del consiglio di amministrazione di Marinagri Resort spa è Vitale Vincenzo, vicepresidente La rotonda Michele, consigliere Cocchia Tommaso; presidente del Collegio sindacale Collini Ugo, sindaco Trifoglio Giovanni, sindaco Imbesi Fortunato, sindaco supplente Abbate Patrizia, sindaco supplente Comparato Antonio. Il capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato è di 6.138.834,00 euro. La società Marinagri spa, in prossimità della foce del fiume Agri nel territorio di Policoro (MT), sta procedendo nei lavori di realizzazione del "Centro turistico ecologico integrato Marinagri". Un progetto in cui si prevede la costruzione di un porto turistico in sostituzione di un preesistente bacino di acquicoltura ittica dismesso: in origine i diritti dei godimenti reali appartenevano alla società Ittica Valdagni spa, la quale ha ceduto il tutto alla Marinagri spa. Quest'ultima società ha come soci: Ittica Valdagni spa, Zores srl, Sveviapol srl, Edilco. Srl, Natuzzi Casa srl. In un documento della società Ittica Viaggiando spa si legge: "Nell'esclusiva area di Marinagri, 300 ettari, lungo un tratto di tre chilometri di spiaggia incontaminata, sorgerà il Marina di Policoro, caratterizzato da un mare cristallino, imponenti pinete costiere ed un'incredibile ricchezza di flora e fauna autoctone. Il Marina disporrà di circa 300 posti barca fino a 18 metri e di altri 200 fino a 12 metri, terramare, in darsena privata. Accanto al porto turistico sorgerà un villaggio costituito da una serie di isolotti e penisole su cui saranno realizzate 210 unità residenziali e un albergo a 4 stelle con circa 260 posti letto, che ripropongono il tema dell'architettura spontanea. Nel Marina si potrà usufruire di un gran numero di servizi: rimessaggio e servizi di imbarcazioni, travel lift, tre bar, tre ristoranti, centro congressi, farmacia, pronto soccorso, ufficio postale e un campo da golf a 18 buche, previsto in un'area di 75 ettari alla foce del fiume Agri. L'orto botanico, il delphinario naturale, il parco ornitologico e i laghi di pesca sportiva completano il comprensorio di Marinagri e sono una straordinaria opportunità per gli amanti della natura, dello stile e della esclusività: La realizzazione del Marina integra il network della portualità della Rete Italia Navigando e determina il rilancio del turismo nautico nella zona jonica e la valorizzazione di questi litorali incontaminati". Nel marzo 2004 i carabinieri della Compagnia di Policoro hanno fatto una perquisizione negli uffici della società Marinagri spa. Senza alcun dubbio la Procura della Repubblica di Matera sta svolgendo le indagini per appurare, in tempi brevi, alle risultanze di Legge.

Nino Sangerardi

Quale stoccaggio provvisorio di amianto e silice

Si chiama "Piano regionale di Protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto". E' stato approvato dal Consiglio regionale di Basilicata il 5 dicembre 1995 e adottato dalla Giunta regionale il 30 agosto 1999. A pagina 54 del Piano c'è scritto: "Annualmente, ed entro il 31 dicembre di ogni anno, le aziende U.U.S.S.L.L. dovranno inviare al Dipartimento regionale Sicurezza sociale e Politiche ambientali una relazione sull'attività svolta nella quale risulti indicato quanto segue: 1) operatore/i della struttura responsabile degli interventi di prevenzione per i lavoratori esposti al rischio amianto; 2) i livelli di esposizione alle fibre di amianto in attività a rischio presenti sul territorio di competenza; 3) interventi di bonifica di edifici e strutture contenenti amianto effettuati sul territorio di competenza, specificando committenti, ditte esecutrici dei lavori, sede degli interventi; 4) tipologia e quantità di manufatti oggetto di bonifica, ditte



incaricate del trasporto dei rifiuti, ditte incaricate dello smaltimento finale nonché ubicazione e tipologia della discarica di conferimento degli stessi; 5) interventi di prevenzione effettuati presso le imprese interessate alle operazioni di bonifica; 6) interventi di prevenzione effettuati presso edifici, impianti e strutture con presenza di materiali o prodotti contenenti amianto e relative prescrizioni circa i piani di controllo e manutenzione". Il 25 luglio 1997 la Giunta regionale delibera che: la ditta Materit srl di Macchia di

Ferrandina (MT) è autorizzata allo stoccaggio temporaneo di rifiuti pericolosi contenenti amianto, rinvenienti dall'operazione di bonifica in corso nel proprio stabilimento. E: "...la presente autorizzazione provvisoria la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 1997, è vincolata al rispetto di condizioni e prescrizioni previste dalle Leggi in materia; i rifiuti di che trattasi devono essere movimentati ai fini dello smaltimento con cadenza bimestrale, dando comunicazione delle operazioni di smaltimento all'Amministrazione

Provinciale di Matera, alla ASL n. 4 di Matera, al Dipartimento regionale di Sicurezza sociale e politiche ambientali". Il 30 novembre 2000 il Dipartimento regionale Ambiente e Territorio (ufficio prevenzione e sicurezza ambientale) determina: "la Materit srl è autorizzata sino al 31 marzo 2001 alla proroga dell'esercizio del deposito provvisorio di rifiuti contenenti amianto speciali pericolosi e all'esercizio del deposito provvisorio dei rifiuti contenenti amianto speciali pericolosi costituiti da fanghi". Oggi, dicembre 2004 dentro e fuori lo stabilimento, fisicamente degradato, della Materit srl si vedono manufatti di cemento-amianto e centinaia di sacchi contenenti amianto e silice. Quindi ci saranno state altre proroghe per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi nella fabbrica della Materit srl? E sicuramente sulla situazione della Materit, entro il 31 dicembre 2004, relazioneranno i responsabili di settore dell'ASL n. 4 di Matera, così come prescrive il Piano regionale di protezione dell'ambiente.

Adesso non resta che infierire sui Sassi

Fu facile nell'immediato dopoguerra indicare Matera - come fece il sociologo Friedman, incaricato dalla Fondazione Fulbright - quale città campione della particolare situazione socio-economica del meridione. Matera era un caso limite. Un libro molto letto in quel periodo, "Cristo si è fermato a Eboli" di Carlo Levi, aveva commosso l'opinione pubblica. Eppure quei Sassi, Sasso Barisano e Sasso Caveoso, erano stati organicamente funzionali a Matera. Nella seconda metà del Cinquecento, Eustacchio Verricelli esaltava: "l'armoniosa fusione di cielo e terra. Lo spettacolo notturno che consente allo spettatore

che guarda dal Piano i Sassi, ubicati in basso, di percepirla come un cielo stellato". Bellissima poi l'immagine di Federico II. Paragona la forma della città a quella di un uccello. Identifica il corpo nella Civita e la testa con il collo nella piazza e nei magazzini. Nei Sassi le ali. Il Novecento è stato un secolo lungo per Matera. Non finirà con il Terzo Millennio. Nel 1902 "contro il persistere di storici arbitri e soprusi" - contro quelle case-grotta sovraffollate dai ceti poveri-insorsero circa 300 braccianti capeggiati da Luigi Loperfido, detto il "monaco bianco". L'allora presidente del consiglio Giuseppe Zanardelli,

promise di debellare non solo la malaria e le aberranti condizioni economiche, ma di sconfiggere il "disagio sociale". Al disagio sociale è subentrato il malessere culturale. Un malessere profondo. Nonostante i riconoscimenti internazionali e la cospicua pubblicistica, non è esagerato pensare che Matera sia un caso ancora "emblematico"... Tutti e sempre concordi sul recupero dei Sassi. Però nel frattempo hanno banalizzato e scempiato la città borghese. Atroci i nuovi edifici di piazza San Francesco e di corso Umberto I. Tremendo il Centro Direzionale realizzato sulla collina di Macamarda. Orridi i condomini

economici e popolari. Adesso non resta che infierire sui Sassi.

Pier Luigi Cervellati
(6 marzo 1999)

Oggi arrivano al vertice i selezionati dai fogli aziendali, cioè da scuole di propaganda e dell'imbonimento assai più che della buona scrittura e della notizia. La società dei servizi non seleziona i migliori ma i peggiori: seleziona i servi, li promuove e li onora con centinaia di premi. La società delle pubbliche relazioni cresce come società delle relazioni mediocri. Le TV e gran parte dei giornali sono a un livello penoso perché diretti dai peggiori. In questa società dei servizi il servilismo si massifica e si esibisce.

Il viaggio più interessante è il viaggio interiore

L'unico viaggio è il viaggio interiore. In effetti credo che oggi nessuno viaggi davvero. Più ci si allontana e meno si viaggia. S'inseguono quelle immagini e quelle parole che hanno costruito il fascino di un luogo. Per cercare quello che è "troppo bello per essere vero". Questo è il desiderio del viaggio: toccare l'immagine matrice. Il turismo come segno di una mancanza, desiderio sempre più difficile da realizzare quando i luoghi del mondo sono interconnessi. Sul pianeta si espandono quegli spazi, luoghi che non possono definirsi né identitari e né di relazione. In essi l'individuo si mette alla prova come spettatore senza che la natura dello spettacolo lo interessi veramente. E pertanto il mondo dove tutto è spettacolo determina, purtroppo, la propria fine. Alcuni esempi: a) a Vienna la Donaninsel, l'isola sul fiume, è

stata trasformata in area ricreativa che evoca atmosfere esotiche; b) a Berlino lo spazio che era occupato dal muro è divenuto itinerario turistico e spazio per realizzare spot pubblicitari; c) a Palermo è stato organizzato un giro turistico sui luoghi della mafia definito "un'esperienza molto interessante, perché alla fine trasmette al visitatore un'immagine positiva della città, capace di riflettere sulla propria storia". Invece di cercare cosa fa l'anima in un luogo, forse dovremmo ricercare l'anima attraverso una patologia: cosa ha fatto allontanare l'anima da questo luogo? Ci sono sempre eccezioni, e il vero compito è di trovare l'anima proprio dove all'inizio sembra impossibile. Il quadrilatero della moda di Milano può essere visto come un tempio consacrato al denaro, oppure alla bellezza e alla sensualità.

Il problema è il rapporto con le cose: assolutamente superficiale. Molti vanno a vedere una mostra di De Chirico, pochissimi lo conoscono. Non c'è convincimento personale. Spesso il viaggio è una ricerca indotta, si va alla ricerca di certi luoghi solo perché li hanno fatti vedere. Ci vorrebbe qualcosa di più intimo che metta in discussione il nostro rapporto con la cultura, la presa di coscienza di una nuova realtà. La città non ha un'ottica statica, bensì dinamica. In molte città però ci sono luoghi a immagine del turista per ricavare profitti immediati. Un supermarket che disturba il viaggiatore quanto il cittadino. D'altra parte si riducono i tempi. E più il patrimonio è appetibile, più si va in fretta. Oggi non c'è più il piacere della scoperta, c'è il déjà vu. La sorpresa della percezione, della conoscenza è

mutata. L'immagine dei luoghi è usurata dagli strumenti di comunicazione. E non c'è in circolazione un prospetto delle città per offrirsi più belle al visitatore: evolvono in modo indipendente, sono organismi sfuggenti. Il viaggiatore, dunque, è chi continua a cercare nuove visioni della città. Si può parlare di luoghi della Storia che diventano location cinematografiche e quindi meta, com'è accaduto per i campi di sterminio della Cambogia. Oppure zone metropolitane riscoperte da un film, come la londinese Notting Hill. Più spesso sono luoghi letterari, quelli che Chatwin e Theroux rappresentano come suggestione culturale. Le mode letterarie, trainate dai libri, films e guide, fanno aumentare l'affluenza di pubblico colto e consapevole. Ma quando la moda passa, i luoghi tornano a essere di chi ci vive.

Si può forse dubitare del fatto che il tempo migliore fugga per primo ai miseri, cioè indaffarati, consumatori di viaggi organizzati? La vecchiaia sorprende le loro coscienze infantili ed essi vi giungono impreparati e senza difese: infatti non l'avevano prevista, non si erano accorti che si avvicinava di giorno in giorno e vi si imbattono all'improvviso. Come succede a quelli che fanno un viaggio: distratti dalla conversazione o dalla lettura o dall'intensa meditazione, si accorgono di essere giunti a destinazione senza aver avvertito che se ne stavano avvicinando, così questo cammino della vita, inarrestabile e velocissimo, che si affronta con lo stesso passo, nel sonno e da svegli, si manifesta solo alla fine a chi è indaffarato in viaggi senza senso.

Stefania De Robertis

Dexia Crediop, UBS e la proposta di Moody's

"Per un punto Martin perse la cappa". A volte un punto, un semplice punto, persino un puntino possono cambiare radicalmente il senso di una frase, nel nostro caso di un intero contratto. E che contratto! L'11 giugno 2002 Dexia Crediop e UBS Warburg inviarono alla Regione Basilicata, Direzione Bilancio e Finanza Regionale, "l'offerta per il conferimento dell'incarico di advisory nell'acquisizione di uno o più ratings di controparte, nel processo di raccolta di fondi sui mercati dei capitali internazionali e nella gestione attiva dell'indebitamento". Il documento, ancorché mai richiesto dalla Regione Basilicata, giungeva proprio a fagiolo tanto che, a dispetto del protocollo N.24467 assegnatogli l'11 giugno 2002, la Giunta ne prese visione il 6 giugno 2002, prima che arrivasse. L'occasione, pur senza la "solita" gara al massimo ribasso, era resa ancor più favorevole dal costo estremamente ridotto delle prestazioni Dexia Crediop/UBS Warburg. Scrive la Giunta: "l'offerta presentata da Dexia Crediop S.p.A. e UBS Warburg prevede che tutti i servizi innanzi proposti vengano svolti congiuntamente dalle due banche gratuitamente (il grassetto è nell'originale, ndr). Anzi si raggiunge il massimo dell'impensabile: "i predetti istituti intendono assumere a proprio carico anche il costo (initial

rating fee) richiesto dall'Agenzia di rating". Se pagano spontaneamente quando nemmeno sono invitati, verrebbe da chiedersi cosa offrano "i predetti istituti" quando sono in competizione nelle gare d'appalto ad evidenza pubblica ed al massimo ribasso. Ma, un'attenta lettura dell'offerta Dexia/UBS, rivela subito l'arcano. "Dexia Crediop e UBS Warburg saranno controparti, ognuna per metà del nozionale, delle operazioni di derivati che la Regione deciderà, a suo insindacabile giudizio, di perfezionare... non ché co-arrangers e joint-bookrunners dell'eventuale emissione obbligatoria". Si dà il caso che l'eventualità si sia realizzata e quindi si possa conoscere con esattezza quanto è costato il "gratuito patrocinio" Dexia/UBS. Sempre che la Giunta si premuri di informare a riguardo. La storia prosegue con precisione tutta svizzera, anche se UBS Warburg ha sede a Londra. Dopo i circa "2 mesi" preventivati Dexia Crediop e UBS Warburg, terminarono il lavoro e passarono la palla. A chi? "Considerato che tra le agenzie di rating maggiormente accreditate a livello internazionale (Standard & Poor's, Moody's Investor Service e Fitch Ratings), Moody's Investor Services Inc., con sede a Londra, è quella che in virtù del metodo di analisi adottato e dei criteri di valutazione applicati, potrebbe meglio

valorizzare gli elementi di positività ed i punti di forza dell'Ente ed esprimere il miglior giudizio sul merito di credito (rating, appunto, ndr) della Regione". Per rendere comprensibile a tutti la prosa politica, traduciamo: "devono assegnarci un voto. Visto che paghiamo noi ci scegliamo il professore da cui ci aspettiamo il voto più alto". E da dove sbucca fuori "Moody's Investor Service"? Ecco: "vista la proposta fatta pervenire da Moody's Investor Service Inc. alla Regione Basilicata per il tramite dei sopra menzionati advisor (Dexia Crediop e UBS Warburg, ndr)". Unico neo, questa volta si paga. Quanto? Non è dato sapere. La delibera di affidamento "alla agenzia Moody's Investor Service Inc., con sede a Londra," dell'incarico "per l'assegnazione del giudizio sul merito di credito della Regione Basilicata" quantifica solo la "tariffa di base annuale di euro 30.000,00 rinnovabile di anno in anno; poi aggiunge "ulteriori compensi sono da corrispondere solo in relazione ad eventuali emissioni obbligatorie". E' normale che la Giunta assuma un impegno non quantificato e al cui riguardo non sono nemmeno definiti i criteri per determinarlo? Il "Senior Analyst" che ha preparato la valutazione del rating per Moody's è stato Mauro Crisafulli, che fa parte in Moody's del "REGIONAL AND LOCAL GOVERNMENT

GROUP" ma al tempo del lavoro per il rating risulta anche un Mauro Crisafulli "Director" in Fitch Ratings; un'omonimia o un brutto pasticcio? Dai documenti in nostro possesso non emerge chiaramente la soluzione, forse la Giunta ne sa di più e potrebbe riferirne ai consiglieri regionali. Sarebbe interessante, anche ex post, conoscere quanto è costata Moody's in questi anni, oltre ai 90.000 euro di fisso, visto che le "eventuali emissioni" obbligatorie ci sono state. Attraverso una gara ad evidenza pubblica? No. La scelta di Depfa, primario istituto con sede a Dublino, nasce dal fatto che "numerosi istituti finanziari hanno analizzato il debito regionale allo scopo di individuare soluzioni per una sua razionalizzazione". Ognuno di questi istituti ha "fatto pervenire proposte di razionalizzazione del debito alla Regione Basilicata" e "quella presentata da Depfa Bank è risultata la più aderente ai vigenti orientamenti statali in materia di ristrutturazione del debito e di nuovo indebitamento". Quale sia l'unità di misura "dell'aderenza ai vigenti orientamenti", non si sa. Ma non è riportato in delibera di affidamento a Depfa Bank nemmeno il numero delle "proposte" pervenute. Anzi, a ben leggere, le proposte non fanno neanche parte integrante della delibera. Né viene spiegato perché non si ricorra ad una regolare

gara d'appalto come, ad esempio, hanno fatto altre amministrazioni pubbliche che hanno emesso prestiti obbligazionari. Per esempio; Provincia di Torino, Comune di Genova; Comune di Verona; Regione Piemonte; Consorzio Venezia Nuova; ANAS Roma; Comune di Venezia; Regione Toscana, Regione Marche, Regione Umbria, Regione Val d'Aosta e tantissime altre amministrazioni pubbliche della penisola. L'affidamento a Depfa Bank vede la Giunta regionale al gran completo: Filippo Bubbico (Presidente), Erminio Restaino, Carlo Chiurazzi, Cataldo Collazzo, Carmine Nigro, Donato Salvatore, Giovanni Carelli; che non ritiene opportuno procedere ad una pubblica gara. Ma, direte voi, resta la convenienza "di uno strumento finanziario più moderno e meno oneroso". Fra l'altro, Dexia Asset attraverso Dexia Equities L Germany ha interessi non irrilevanti in Depfa. Non ripeteremo la domanda sul perché questi ed altri incarichi siano attribuiti senza gara pubblica, ci limiteremo a chiedere perché, Gaetano Bassolino nel firmare l'offerta Dexia Crediop-UBS Warburg (per la parte UBS) scriva Bossolini, con l'ultimo puntino chiaramente visibile. Per un punto Martin perse la cappa, chissà che per un puntino qualcuno non perda il sonno.

Nicola Piccenna

Ma la felicità appassisce se non ha un senso

Sigmund Freud divideva le forze della natura umana fra l'istinto di Eros, la pulsione che ci spinge ad avvicinarci ad altri, a preservare e a conservare, e l'istinto di morte, Thanatos, la pulsione che lavora per la distruzione di tutte le cose viventi, compresi noi stessi. Secondo Freud queste forze sono in perenne conflitto. Era pessimista sulla possibilità di riuscire a cancellare la guerra. Tutta la Storia umana, sosteneva, è un braccio di ferro fra questi due istinti. "Il significato dell'evoluzione civile non è più oscuro scriveva nel "Disagio della civiltà"- indica la lotta tra Eros e Morte, tra pulsione di vita e pulsione di distruzione, come si attua nella specie umana. Questa lotta è il contenuto essenziale della vita". Noi crediamo nella nobiltà e nello spirito di abnegazione che ci vengono chiesti dalla guerra, soprattutto quando siamo accecati dalla

sua droga. Nella lotta comune, nella condivisione di un senso e di uno scopo, scopriamo una causa. La guerra riempie il nostro vuoto spirituale. Io non sento la mancanza della guerra, ma sento la mancanza di ciò che mi dava. Non potrei certo dire di essere stato felice in mezzo ai combattimenti del Salvador, della Bosnia o del Kosovo, ma avevo la sensazione di uno scopo, di una vocazione. Ed è un elemento che la guerra ha in comune con l'amore, perché anche in amore siamo capaci di preferire la fedeltà e l'abnegazione alla sicurezza. La felicità è sfuggente e proteiforme. Ed è sterile quando non ha un fine da raggiungere. Ma il fine, collocato nella vasta arena della guerra, con la sua posta altissima, l'impeto provocato dall'adrenalina, le sue gesta audaci e i suoi drammi, diventa spietato e autodistruttivo. L'altuismo iniziale della guerra rispecchia quello dell'amore, la

prima emozione che la guerra distrugge. Ed è questa spesso l'apparenza e la sensazione che dà la guerra all'inizio: amore. Gli antichi Greci erano consapevoli di questo strano rapporto fra amore e morte in tempo di guerra. Achille uccide Pentessilea, la regina delle Amazzoni, durante la guerra di Troia, e si innamora di lei mentre spira sul campo di battaglia. Quando lei è morta, quando l'amore è morto, Achille è condannato. Noi siamo tentati di ridurre la vita a una semplice ricerca della felicità. Ma la felicità appassisce se non ha un senso. L'altra tentazione è quella di rinnegare la ricerca della felicità per essere fedeli a ciò che assicura tale senso. Ma vivere solo per quest'ultimo-indifferente a qualsiasi felicità- ci rende fanatici, moralistici e freddi. Ci taglia fuori dalla nostra stessa umanità e dall'umanità degli altri. Dobbiamo sperare nella grazia, che

la nostra vita sia sostenuta da momenti significativi e felici, due aspetti di pari dignità nel consesso degli uomini. L'amore, quando è profondo e sostenuto da due individui, significa donare se stessi- spesso sacrificare se stessi- oltre che desiderare. Perché il patto dell'amore fa sì che esso riconosca sia la fragilità sia la santità dell'individuo. Riconosce se stesso nell'altro. E' l'unica cosa che può salvarci. A differenza dell'amore la guerra non dà niente in cambio, come tutte le droghe, eccetto una dipendenza sempre maggiore verso l'autodistruzione. Non offre nulla e pretende sempre di più. Distrugge il mondo esterno fino a quando diventa difficile vivere al di fuori della sua morsa. Per provare un'emozione occorrono dosi sempre più forti. Si finisce con il consumare la guerra solo per rimanere intontiti.

Chris Hedges

Sigarette

Le sigarette che portano la dicitura "light" non sono leggere. Infatti un giudice di pace di Napoli ha condannato l'Ente Tabacchi italiano a risarcire un fumatore che in seguito a problemi respiratori aveva deciso di fumare le sigarette "light", convinto che fossero meno nocive. Invece il prodotto, secondo la sentenza, è ugualmente dannoso. A giudizio dell'Organizzazione mondiale della Sanità questo tipo di sigaretta non porta alcun vantaggio per la salute. Molto dipende dalla quantità di catrame contenuta. E attualmente quella che contiene meno è la "821 One", che dichiara un milligrammo di catrame e un milligrammo di monossido di carbonio.

Invece dalla Cina stanno arrivando grandi quantità di miele contaminato da cloramfenicolo: un antibiotico proibito e assai rischioso. La denuncia è stata fatta dall'Unione nazionale associazioni apicoltori italiani che ha sollecitato l'Unione Europea a intervenire. La sostanza proibita viene data alle api con lo zucchero, affinché non abbiano malattie e però producano più miele da commerciare. La Cina è il più importante produttore mondiale di miele e pappa reale, anche contaminata dal cloramfenicolo. Sostanza proibita dall'anno 1994, quando ci si accorse che era cancerogena per l'intestino e inibisce la produzione di globuli bianchi e rossi.

CIT, il vertice Ferrovie spa chiede lumi

Il nuovo numero uno delle Ferrovie dello Stato, Elio Catania, oltre che ai problemi del 2004 deve far i conti anche con alcune questioni che mergono dalla lunga gestione di Giancarlo Cimoli (da alcuni mesi numero uno di Alitalia spa). Nel corso dell'ultimo consiglio di amministrazione la maggioranza dei consiglieri ha chiesto di saperne di più su due vicende risalenti all'anno 1998. La prima: la vendita della compagnia turistica CIT all'imprenditore di Varese Gianvittorio Gandolfi; la seconda: la vendita della rete di telecomunicazione delle Fs alla società Infostrada, all'epoca di proprietà del Gruppo Olivetti. Due storie che avrebbero la carat-

teristica di essere state vendute a un prezzo di mercato considerato, da molti esperti di settore, abbastanza basso. In particolare il prezzo di vendita della CIT, che ha avuto la coda di un arbitrato conclusosi nel maggio 2004 con un rimborso di 6 milioni di euro in favore di Gianvittorio Gandolfi. I tre consiglieri del cda di Ferrovie dello Stato, Marco Staderini (UDC), Luciano Canepa (AN), Stefano Zaninelli (Lega), hanno chiesto la presentazione, in breve tempo, di una relazione scritta su CIT e Infostrada. L'amministratore delegato Elio Catania e il consigliere nominato dal Ministero del Tesoro, Roberto Ulissi, si sono trovati in mino-

ranza. Il bilancio 2003 di CIT Holding si è chiuso con un risultato operativo di - 46,4 milioni di euro; il 18% del fatturato, con una perdita di esercizio pari a 40 milioni di euro. La semestrale 2004 presenta altri 31 milioni di euro di perdite, con un patrimonio netto negativo di circa 4,8 milioni di euro. Ma ciò che più preoccupa è quanto sarebbe emerso dalla relazione elaborata dalla società di revisione Ernst & Young. Si parla di mancati incassi di crediti verso parti correlate, di richieste di prepagamento da parte di fornitori, di istanze di rientro delle linee di affidamento da parte del sistema bancario. Insomma una situazione così dif-

ficile che la società Ernst & Young non ha rilasciato la certificazione, affermando di non essere nelle condizioni di esprimersi "... sulla conformità dei prospetti contabili consolidati di Cit Spa al 30 giugno 2004". Un quadro economico e finanziario che non piace a Massimo Caputi. Amministratore delegato di Sviluppo Italia spa, che sta provando a respingere le varie richieste, ministeriali e no, di salvataggio della Cit Holding. Che ne sarà dunque dei villaggi turistici - Torre del faro e Porto Greco - di proprietà di Cit Holding e Vacanze Italiane srl costruiti in quel di Scanzano Jonico?

Gianfranco Fiore

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

I Giudici rinviando il fascicolo al Pubblico Ministero

ROMA. Il collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale in Via Triboniano n.3, si è riunito il 29 novembre 2004 per decidere circa l'opposizione, a firma del denunciante Nicola Piccenna, alla richiesta di archiviazione presentata dal Pubblico Ministero Giuseppe Amato per il procedimento a carico del Ministro delle Comunicazioni On. Maurizio Gasparri. Il Collegio (Nicola Pannullo - Presidente; Cecilia Angrisano - Giudice; Laura Matilde Campoli - Giudice) con funzioni equivalenti a quelle del Pubblico Ministero, avendo ascoltato la parte offesa (Nicola Piccenna) e l'Avvocato Alessandro De Marchi quale difensore nominato dal ministro Gasparri, ha assunto una importante decisione che costituisce una prima e significativa affermazione delle tesi sostenute dal Piccenna



nel chiedere il rigetto dell'istanza di archiviazione. Nicola Piccenna, già Presidente del Consorzio Anthill S.C.p.A. aveva riproposto, nell'udienza del 12 luglio u.s., quanto già formulato nella denuncia-querela consegnando ai giudici una memoria integrativa in cui,

tra l'altro, veniva manifestata la preoccupazione per il "Rischio di reiterazione del reato". Scriveva Piccenna: "In questi giorni si sta definendo un'altra fondamentale vicenda che vede la figura del Ministro Gasparri istituzionalmente impegnata. Mi riferisco alla

scadenza dei termini per il completamento della copertura territoriale e di popolazione della rete UMTS. Anche questa volta una società licenziataria per la telefonia mobile è in difficoltà, anche questa volta il Ministro è arbitro della contesa, anche questa volta egli sembra orientato a favorire una cessione alla TIM S.p.A, anche questa volta si violerebbero le regole dell'antitrust, anche questa volta TIM S.p.A. beneficerebbe di "sconti" per alcune migliaia di miliardi di lire, anche questa volta una società (H3G - AD Vincenzo Novari) denuncia ingiustizie e soprusi. Anche questa volta la Magistratura sarà intempestiva?". L'avvocato De Marchi, invece, nel suo intervento si allineò completamente alle tesi del Pubblico Ministero che aveva chiesto l'archiviazione del procedimento. Una

successiva memoria integrativa per richiedere ulteriori indagini suppletive e la documentazione delle aspre polemiche accese dall'Amministratore Delegato della H3G Vincenzo Novari verso il Ministro Gasparri per alcuni incontri tenuti presso il Ministero delle Comunicazioni con la partecipazione di TIM spa e da cui H3G sarebbe stata esclusa, a conferma e documentazione del pericolo "reiterazione" già manifestato, avrebbero convinto il Collegio del Tribunale dei Ministri a rinviare il fascicolo al PM Dr. Giuseppe Amato con l'invito a formulare ulteriori deduzioni. Insisterà il Dr. Amato nella richiesta di archiviazione dopo la richiesta di chiarimenti e precisazioni formulata dall'intero collegio del Tribunale dei Ministri?

@@

La solidarietà disinteressata e nobile dei materani

Un progetto concreto, pochi soldi ma tanta efficacia. Tre associazioni benemerite hanno avviato un progetto dal titolo significativo: "Un cuore per l'Albania". Nulla di sentimentale, si tratta di prevenire la microcitemia. Malattia "prevedibile e prevenibile" di origine genetica che, ove non curata, conduce alla morte nei primi 3-4 anni di vita. La malattia, quando presente, ha carattere cronico per cui più che di cura si dovrebbe parlare di terapia di sostegno. Infatti i pazienti vengono sottoposti a frequenti infusioni di globuli rossi opportunamente lavati e filtrati in dosaggi e concentrazioni adeguate al singolo paziente. Inoltre, attraverso un farmaco iniettato quotidianamente sotto cute, si determina l'eliminazione del ferro in eccesso accumulato attraverso l'assunzione frequente

dei globuli rossi. Un'adeguata informazione consente di ridurre drasticamente, sino ad eliminare del tutto, il rischio della diffusione della patologia. Infatti un talassemico può nascere tale solo da una coppia di portatori sani di microcitemia, un opportuno screening conoscitivo in età adolescenziale consente di conoscere l'eventuale condizione di "portatore sano" e predisporre a controlli e comportamenti successivi responsabili e preventivi. Le fasi standard per raggiungere un'efficace grado di prevenzione sono: 1) Il censimento della malattia e la determinazione dell'incidenza, nei portatori sani, del carattere genetico; 2) L'informazione del paziente sulle cause responsabili dell'insorgere della malattia; 3) La ricerca delle coppie a rischio; 4) L'informazione sulla possibilità

della diagnosi prenatale; 5) Attivazione della struttura per la diagnosi prenatale in collaborazione con i medici Ginecologi; 6) La messa a punto delle procedure di laboratorio per lo studio a livello di DNA delle mutazioni responsabili della malattia. Il Centro di microcitemia della Provincia di Matera ha operato sistematicamente negli ultimi 20 anni con lo screening degli alunni di terza media e delle coppie in età fertile in cui entrambi i partner sono portatori di "beta-talassemia" (condizione di rischio). L'applicazione del protocollo di prevenzione ha azzerato le nascite di malati di anemia mediterranea a partire dal 1989 contro i 10/15 malati/anno che nascevano negli anni 60. Questi risultati importanti e significativi anche sul piano economico, un paziente talassemico costa in

Italia circa 30.000 euro/anno, hanno indotto: l'Associazione Cattolica Operatori Sanitari, l'Associazione Materana degli Amici del Cuore e la Lega Italiana Lotta contro i Tumori ad organizzare una analoga attività per l'Albania. Iniziata nel novembre 2002 con una prima fase di preparazione tecnica e dotazione strumentale, presso l'Ospedale di Valona, ha visto oltre 2000 emcromi, 600 esami per la titolazione delle emoglobine normali e di quelle patologiche, e la fornitura delle attrezzature informatiche complete per la gestione e l'archiviazione dei pazienti. Tutto in soli 12 giorni e con la partecipazione di 1200 allievi dell'ultimo anno delle scuole superiori che pazientemente e volontariamente si sono sottoposti ai prelievi. Tutte le attività sono state svolte da personale medico e paramedico alba-

nese con la supervisione dell'equipe materna. Una attiva politica di sensibilizzazione e screening fra le coppie fertili è stata avviata in collaborazione con i medici ginecologi dell'ospedale di Valona e di Fier. Anche le autorità consolari italiane e dell'organizzazione mondiale della sanità hanno seguito da vicino l'iniziativa impegnandosi e ribadendo la volontà di proseguire ed estendere al massimo l'iniziativa. In sintesi, presso l'Ospedale di Valona, le attività in corso sono: 1) presso l'ospedale di Valona è stato impiantato un centro microcitemico in grado di eseguire indagini di I livello per la diagnosi del portatore sano di beta-talassemia e di altre emoglobinopatie; 2) due professionisti albanesi sono in grado di condurre gli esami autonomamente; 3) azione di informazione e prelievo nelle scuole e fra le coppie a rischio; 4) sviluppo della conoscenza e dell'interesse per l'iniziativa. Fra tanti "salvati" dall'iniziativa materna di cui mai si sapranno dati precisi, ve n'è uno di cui si conosce tutto. Era destinato all'aborto essendo secondogenito, fratello di un bimbo nato ammalato. L'analisi prenatale resa possibile dalle attrezzature e dall'aiuto del centro materano, tuttavia, facevano emergere l'inesistenza di qualsivoglia patologia e questo bastava alla furua madre per abbandonare ogni volontà abortiva. Singolare, in ultimo, notare che il costo dell'intera iniziativa di soli 20.000 euro circa è stato interamente sostenuto dai contributi volontari dei cittadini della provincia di Matera. Pensando a quanto denaro pubblico viene spesso sprecato per obiettivi molto meno nobili di questo, ci chiediamo: Si può fare qualcosa di concreto e tangibile per l'Albania?

Carlo Gaudiano

Distinguere l'allucinazione dalla realtà

Il reale è da descrivere, non da costruire ingannevolmente. E chi nascondendo l'inganno, mi dovesse dire che ho una falsa percezione della realtà, costui negherebbe la mia capacità di distinguere l'allucinazione dalla realtà, mentre la mia critica alla realtà deriva proprio dalla mia capacità di operare questa distinzione. Ne consegue che non dobbiamo chiederci se percepiamo veramente il mondo, ma dire semplicemente che il mondo è ciò che noi percepiamo. D'altronde le sofferenze psichiche, anche se solo "percepite", senza alcun supporto di realtà fanno soffrire allo stesso modo delle sofferenze materiali. La montagna è alta o bassa a secondo che me la sento o no di scalarla. I miei professori pos-

sono essere i migliori del mondo, ma se io li ho percepiti come cattivi, la mia vita scolastica non può che essere stata un vero e proprio inferno. La realtà, insomma, conta forse molto meno della percezione. La percezione inoltre si modifica in base al mio interesse. Se tengo molto a un obiettivo gli ostacoli che si frappongono non li vedo, mentre mi paiono insormontabili se l'obiettivo non mi interessa. Se desidero l'amore di una persona percepisco un suo gesto di gentilezza come una dichiarazione; se quell'amore non lo desidero il gesto di gentilezza si trasforma in un atto inutile, finanche fastidioso. Quindi non si vive nella realtà ma nella percezione della realtà. E quanti affermano che la paura, o

l'inflazione economica o il malessere è solo percepito non leniscono la nostra infelicità, per il semplice fatto che la percezione è il mondo in cui viviamo. Coloro che distinguono il malessere reale da quello percepito, con la parola "percepito" intendono "la percezione di qualcosa che non esiste e tuttavia è ritenuto reale". Consultando un qualsiasi dizionario di psicoanalisi o di psicologia si può scoprire che quanto riportato sopra tra virgolette è l'esatta definizione dell'allucinazione. Quest'ultima è tale se è individuale o di piccoli gruppi influenzati o plagiati. Ma non si dà un'allucinazione che investe tutti gli strati sociali, e che un bel giorno quelli che si ritrovano in pieno malessere, "percepiscono" di essere in fin di vita.

Qui non si tratta di un'allucinazione collettiva che nessun normale psichiatra contempli. Qui si tratta, da parte di coloro che distinguono tra "malessere reale" e "malessere percepito" di pura e strumentale negazione. La negazione, scrive Sigmund Freud, è "il tratto tipico della pazzia". Essa consiste nel dire che non c'è quel che c'è (il malessere); o dire che c'è quello che non c'è (la buona salute). Concludendo: se tutti noi più o meno siamo ritenuti allucinati perché non distinguiamo tra realtà e percezione, quelli che distinguono tra malessere percepito e malessere reale sono affetti da negazione, che se è inconscia si chiama pazzia, se invece è conscia si chiama malafede.

Elena Faivre

Bonifica della Val Basento e il Comitato anticentrale

La centrale elettrica in Val Basento, precisamente a Pisticci Scalo alimenta discussioni e prese di posizione anche molto "forti". Qualche giorno or sono il Presidente della Provincia di Matera, Dr. Carmine Nigro, ha rischiato anche di buscarle in senso non proprio metaforico. Succede così quando le parti, o meglio le controparti, hanno difficoltà a colloquiare, a capirsi. Soprattutto quando una parte si sente presa per i fondelli, a torto o a ragione. Sul piano del torto vi sono anni di industrializzazione selvaggia, quintali di denaro che ha prodotto null'altro che tonnellate di rifiuti pericolosi distribuite nella fascia Ferrandina-Pisticci. Molte delle quali ancora da individuare con precisione. Non giova a fare chiarezza il piano di caratterizzazione in corso di realizzazione su incarico dell'Ente Regione. Le metodiche usate e lo stato di conservazione dei campioni di carotaggio del terreno lasciano a dir poco perplessi anche i non addetti ai lavori. I piani, gli studi, i comitati, i tavoli ... si sono suc-

ceduti negli anni, rigorosamente a spese del denaro pubblico, rigorosamente senza muovere un solo grammo di materia inquinante. Anche le cronache recenti ci informano di altri piani, studi, comitati, tavoli, laboratori... sempre a spese del denaro pubblico, perennemente protesi ad autoalimentare la sottocultura dell'incarico, della poltrona, dello strapuntino. In tutto questo poco edificante contesto, la protesta del comitato anti-centrale sembra quasi fuori luogo. Si badi bene, è legittimissimo preoccuparsi della propria salute e di quella dei parenti, amici, vicini con cui condividiamo la vita. Sembra strano che lo si faccia per una fonte inquinante che ci sarà e se ne trascuri una ben più pericolosa che già c'è. Che miete, tristemente, vittime. E già procura, dolorosamente, malattie incurabili. Molti di coloro che, ribadiamo giustamente e legittimamente, si impegnano contro la centrale, conoscono i pozzi di metano esausti dove sono stati scaricati autotreni di "non si sa cosa" e dove sarebbe utile invitare coloro che, semplicemente,

ignorano pur avendo pesanti e precise responsabilità. Molte famiglie hanno subito direttamente lutti e malattie. Se si usasse un criterio d'azione proporzionale alla gravità della situazione, alla tentata aggressione al Dr. Nigro per impedire la realizzazione della centrale termoelettrica, dovrebbe corrispondere la guerra civile per pretendere la messa in sicurezza e la bonifica della Materit di Ferrandina: diverse centinaia di tonnellate d'amianto, silice e di cemento amianto all'aria aperta. Una magistratura allertata ma, forse, presa da pastoie burocratico-giuridiche. Intanto c'è gente che lavora nei pressi della Materit, c'è gente che passa vicino alla polvere di amianto. Al mesotelioma, basterà spiegare che occorre tempo per valutare, ponderare e infine decidere, forse, una qualche azione concreta. Egli capirà e si terrà buono e in disparte, non farà danni e non mieterà vittime. Non come a Bari, in via Caldarola. Stessa attività, stessa sostanza, stessa proprietà, stessa trascuratezza. Dodici morti accertati, dodici

persone che lavoravano o semplicemente passavano nei pressi dell'amianto in polvere. Ma a Bari nessuno aveva spiegato al mesotelioma che lo stoccaggio provvisorio può diventare definitivo. Che prima di intervenire occorrono analisi accurate. Che tonnellate di manufatti lasciati sbriciolare all'aperto in una vecchia fabbrica potrebbero essere, chissà, di gesso. Che la polvere invisibile che prende la gola, attraverso gli ampi squarci che segnano i 70.000 metri quadri di capannoni della Materit entro cui sono stipati provvisoriamente da anni centinaia di tonnellate di polvere d'amianto e di silice, è innocua. Che terminate le proroghe delle proroghe, un giorno verrà la bonifica definitiva. Proprio quella che la Regione Basilicata si era impegnata a realizzare quando ricevette la visita della Commissione Nazionale per i rifiuti d'amianto. Per non parlare delle altre decine di siti inquinati ed inquinanti. Allora, amici del comitato, se non volete passare per degli idealisti fuori dal mondo, se

avete a cuore la salvaguardia della salute quale bene primario per voi ed i vostri cari, incominciate ad affrontare la realtà, chiedete che venga bonificato quanto già oggi vi è cagione di mali incurabili. Chiedete che venga rimosso quanto ha prodotto ricchezza a pochi in danno di molti, cominciate a pretendere che gli Enti preposti (e non sono pochi) si preoccupino del bene comune, cioè del vostro, prima che dello sviluppo, presunto. Invitate Bubbico (Presidente Regione Basilicata), Nigro (Presidente Provincia Matera), Caputi (Presidente AATO rifiuti - Matera), Maroscia (Direttore Generale ASL 4 - Matera), Gaudiano (Direttore Sanitario ASL 4 - Matera), Chieco (Procuratore Capo della Repubblica - Matera), il responsabile ARPAB... a fare quattro passi nella Val Basento da bonificare. Fate in modo che gli impegni già assunti vedano l'immediato avvio delle bonifiche. Se decidono, sanno fare miracoli per sveltire i passaggi burocratici. Diventate realisti, chiedete il necessario.

Michelangelo Calderoni

Perché Calia Saverio non espone la concessione n. 62/04?

È una telenovela strana quella della realizzazione in agro di Ferrandina (Mt) di un "gigantesco deposito per salotti e divani". Struttura i cui lavori sono iniziati senza l'esposizione al pubblico della dovuta concessione edilizia. Il Comune di Ferrandina, dopo oltre un mese dall'inizio dei lavori, martedì 23 novembre 2004, ha rilasciato la Concessione Edilizia n. 62/04 alla società "Manifattura Italiana Divani S.p.A.", già "Maxim S.p.A.". Alla spettacolare struttura di colore blu che si va costruendo nell'area industriale di Macchia di Ferrandina", che in altezza sviluppa circa 30 metri, si si va affiancando un altro manufatto prefabbricato in cemento di ragguardevoli dimensioni. La società di produzione di divani e salotti ha un capitale sociale di 4.400.000 Euro così suddiviso: Calia Italia S.p.A. - 4.356.000,00 euro; Calia Giuseppe



- 22.000,00 euro; Calia Saverio - 22.000,00 euro. L'amministra-

tore unico è Calia Saverio; presidente del collegio sindacale, Gucci

Renato; Olivieri Giuseppe, sindaco effettivo; Lipari Luigi, sindaco

effettivo; Giordano Giovanni, sindaco supplente; Laricchia Domenico, sindaco supplente. Per quale motivo la concessione edilizia viene rilasciata alla Manifattura Italiana Divani S.p.A. dopo l'inizio dei lavori? La Regione Basilicata, per quanto di propria competenza, ha espresso pareri favorevoli alla realizzazione del nuovo manufatto, anche il Consorzio di Sviluppo Industriale ha dato il suo nulla osta. Una singolare vicenda, che vede coinvolto in prima persona l'arch. Calia Saverio, ex Presidente dell'Unione Industriali di Matera, Presidente di Federindustria della Basilicata e Componente della Consulta Economica del San Paolo Imi - Banco Napoli. Ci si chiede: dato che il Comune ha rilasciato la concessione edilizia, perché non viene esposta la tabella indicante i dati di riferimento urbanistico?

Quando i sovrani si cibavano di polvere d'oro

Chi ama la buona tavola è un filosofo senza saperlo e qualora lo accusassimo di indulgere ai piaceri materiali, correrebbe in sua difesa l'antica filosofia indiana, a dirci che ciò che esiste non va diviso, con un taglio netto, in materia e spirito, come si taglia una mela, ma forma un solo Essere, quello stesso che in termini moderni si chiama Energia. Le stesse cellule sono in continua evoluzione nutritiva, non v'è istante in cui la cellula non si nutra o non elimini cose di cui si è nutrita. Si legge nelle Upanishad, testi indiani scritti alcuni secoli vanti Cristo, che "il soffio vitale stesso è fatto di cibo. Se non si mangia, non si pensa, non si ascolta, non si tocca, non si vede, non si gusta e si lasciano sfuggire i soffi vitali... pertanto solo mediante

il cibo le creature viventi vivono e così pure, mediante il cibo, se ne vanno". Incalza il grande Leonardo: "Facciamo nostra vita con altrui morte; nella cosa morta rimane vita, la quale, ricongiunta agli stomaci dei vivi, ripiglia vita sensitiva e intellettuale". Già Ippocrate aveva notato l'influsso esercitato dagli alimenti e dalle bevande sui costumi dei popoli, sul loro carattere, la loro intelligenza. I ritardati gozzuti che vivono in certe zone di montagna, isolate dal resto del mondo, si nutrono di castagne, polenta nera di grano saraceno e latte. Migliorando il cibo, migliora la qualità della vita e dell'organismo umano. Lo stretto rapporto tra l'uomo e il cibo ha spinto il filosofo tedesco Ludwig Feuerbach ad affermare: "L'uomo è ciò che mangia". A

questo punto non si può, sebbene sia una tipologia scontata, all'emiliano sapido e sensuale come i suoi tortellini. Al romano, ruvido e materiale come i grevi sapori della cucina agreste. Al milanese che, preso dal lavoro, ha trovato appena il tempo di inventare la costoletta, l'ossobuco e il risotto con lo zafferano. Al veneziano con la parlata molle, disossata, una nenia di vocali in gondola, come si conviene a gente che onora soprattutto il riso e il pesce, caste creature d'acqua. Sull'interdipendenza tra alimentazione e caratteri etnici, ha scritto Moravia, reduce da un viaggio in Giappone: "La combinazione del riso e del pesce deve pur essere all'origine del carattere giapponese, se è vero, come è vero, che l'alimentazione esercita un'influenza

determinante sulla società. Si deve probabilmente a questa dieta di pesce e riso il fatto che al Giappone manchi la sanguigna sensualità propria dei Paesi dove si mangia molta carne e molti farinacei. Gli animali, il grano, si nutrono di sole e di prodotti maturati al sole; il riso e il pesce stanno in acqua, e il loro astro, per analogia, sembra essere la luna. Il Giappone non è un paese di uomini sanguigni e sensuali, come per esempio i paesi latini, bensì un paese raffinato, malinconico, sensibile, nervoso". L'idea del "dimmi che cosa mangi e ti dirò chi sei" doveva essere un chiodo fisso per i guerrieri degli evi barbarici, i quali ritenendo il fegato la sede del coraggio, ucciso un nemico glielo mangiavano, per incorporare questa sua virtù. Nei secoli d'oro papi, sovrani

e ricchi borghesi condirono i cibi con polvere d'oro, in obbedienza a un principio di magia analogica: essendo incorruttibile, l'oro doveva rendere incorruttibile, e quindi inattaccabile dalle malattie, chi lo ingeriva. Nel 1368, per le nozze di Violante Visconti con Lionello, figlio di Edoardo III d'Inghilterra, furono serviti "lucchi dorati, vitello dorato, trote dorate, pernici e aironi dorati". Il veneziano Marin Snudo invitato a una cena sul Canal Grande, notò in tavola "pan dorado e ostreghe dorate, fino le candele di cera dorate". Chi non poteva curarsi con l'oro, ripiegava sul rosmarino, cui i fiorentini attribuivano ben 72 virtù terapeutiche: contro la tbc, il cancro, la gotta, perfino contro gli incubi notturni.

Cesare Marchi